

Aspettando il Giubileo Il libro di Antonio Preziosi sul senso dell'Anno Santo

Portiamo la misericordia nella vita di tutti i giorni

Perdono, riconciliazione, indulgenza. E temi come **donne e aborto**, carcerati e porte aperte, lefebvriani. Ecco come il Santo Padre affronterà la difficile sfida al via l'8 dicembre

di **Roberta Scorrane**



Temi filosofici e pratici

A lato, papa Francesco per le vie del Vaticano. Sopra, il libro di Antonio Preziosi (di **Newton Compton Editore**) sul significato che il Pontefice ha inteso dare all'imminente Giubileo.

VATICAN PUBLI/GETTY IMAGES (2)

Ci vuole un'abilità costruttiva da Grande Architetto dell'Universo per immaginare una concomitanza di eventi così dirompente: l'8 dicembre si apre il Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da papa Francesco (dvd in uscita con il *Corriere*: servizio a pagina 136). La sera prima, il 7, per l'inaugurazione della nuova stagione della Teatro alla Scala, il maestro Riccardo Chailly ha scelto un Verdi "minore", ma non per questo motivo meno intenso: Giovanna d'Arco, simbolo dell'eterna lotta interiore tra perdono e controffensiva armata al nemico. Il tutto mentre i fuochi di Parigi sono ancora accesi e la tensione seguita agli attacchi terroristici del 13 novembre è viva. La tentazione di schierarsi è forte.

Ma sarebbe proprio il messaggio opposto a quello che il Papa vuole mandare con questo Anno Santo così particolare, dedicato a uno dei sentimenti più discussi e forse dimenticati, sepolto sotto valanghe di luoghi comuni. Lo spiega bene Antonio Preziosi nel libro *Il Giubileo di Papa Francesco*, una piccola indagine sulla nascita e sull'evoluzione di questa idea, balenata in realtà in Bergoglio già nell'estate del 2014. Quando, in una conversazione privata con monsignor Rino Fisichella (presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova Evangelizzazione), si fece sfuggire un: «Quanto mi piacerebbe un Giubileo della Misericordia». Lo disse nel suo linguaggio, che unisce alta diplomazia e semplicità monacale. Tutto, in questo

Pontefice, sa di profondità nascosta dietro ad apparente ingenuità. E così anche la scelta del tema ha implicazioni geopolitiche, filosofiche e morali che vanno oltre il facile accostamento ai fatti di Parigi, oltre il banale dilemma da talk show televisivo: perdonare o attaccare i terroristi?

Sulle orme di san Tommaso. A cominciare dall'etimologia: misericordia è una parola latina composta di altri due termini: misereor (mi impietosisco), e corde (nel cuore). Non c'è solo il "passare sopra" a un oltraggio; non è il dimenticare qualcosa o addirittura l'evangelico porgere l'altra guancia. È il fermarsi davanti a un'offesa. È il frenare la reazione immediata e provare a capire l'altro, le sue ragioni. La Misericordia è dialogo, concetto



Su tutto rimane il valore dell'altro, l'ascolto dell'altro, il non ignorarlo a prescindere. Ecco che ogni cosa si tiene

impone, sì, misericordia, ma che ci mette davanti a scelte ben precise. L'antico, leniniano «Che fare?». È il dubbio di Giovanna d'Arco, così ben raccontato nel capolavoro cinematografico di Carl Theodor Dreyer (1928), in cui la giovane vergine-guerriera, analfabeta e sorretta solo da una fede prodigiosa, decide per il contrattacco armato. In un certo senso obbedisce a un alto ordine interiore, non al generico "perdona il prossimo tuo".

Il Papa lo ha capito benissimo perché non vive fuori dal mondo, in un'astratta speculazione teologica. E così, lungi dal predicare un vago perdono, si appella al concetto più profondo di misericordia. A cominciare dall'articolazione del Giubileo straordinario, come ricorda Preziosi. Apre le porte ai carcerati (in senso simbolico), ricordando che spalancare le porte di Roma vuol dire dar loro una speranza. Viene incontro alle donne che hanno abortito e a chi ha procurato l'aborto, concedendo l'assoluzione dei peccati. Apre ai lefebvriani scismatici (l'indulgenza si potrà ricevere anche da questi). Insomma, guarda alla vita di tutti i giorni, quella in cui la misericordia si esercita nelle vie più ardue, lontane dai proclami e dalle parole vuote. La stessa trovata della "misericordia", le immaginarie pasticche a base di misericordia che il Papa invitò a usare qualche mese fa, sono una sintesi efficace del suo magistero: portate la grandezza nella quotidianità, allenatevi nel piccolo alle cose ultime.

Israele primo nella rivelazione. Perché dalle piccole vittorie si arriva alle grandi questioni etiche. «Nel clima di riconciliazione e perdono che si ispira al concetto di misericordia — annota Antonio Preziosi — rientra certamente anche il dialogo con le altre religioni. In particolare, la bolla giubilare spiega l'importanza della misericordia anche per gli ebrei e per i musulmani. Israele, ricorda il Papa, «per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità»; mentre la religione islamica attribuisce al Creatore i nomi di «Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani». Tutto, in questo Giubileo, affianca il perdono al ragionamento, al dialogo, anche alla discussione accesa se necessario. Ma su tutto rimane la valorizzazione dell'altro, l'ascolto dell'altro, il non ignorarlo a prescindere. Ecco, quindi, che tutto si tiene. La tensione seguita agli attacchi di Parigi, Giovanna d'Arco, la decisione del Papa. Francesco ha colto sin dall'inizio la natura del perdono moderno: il riconoscere la bellezza della diversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFG/ISPH/USPH/SFHS

Codice abbonamento: 003352

Il precedente
Sopra e a lato, il momento dell'apertura del Giubileo del 2000, alla Basilica di san Pietro in Vaticano, quando il Papa era Giovanni Paolo II. L'Anno Santo ebbe inizio il 24 dicembre 1999, poco prima della messa di mezzanotte. Si chiuse il 6 gennaio 2001.



peraltro ribadito — come ricorda Preziosi — dal Papa sin dal suo primo Angelus, nel quale ricordò: «Grande è la misericordia del Signore, dice il Salmo». Mano a mano dunque, e anche grazie a questo Anno Santo (che si concluderà il 20 novembre del 2016), la figura di papa Francesco si delineava in tutta la sua originalità: ricalcando le orme di san Tommaso (che, nella *Summa*

Theologiae, scrive: [con la misericordia] «diventiamo simili a Dio») o di san Luca («Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso») plasma un concetto moderno di perdono. Sociale e geopolitico. Il fanatismo religioso, la persecuzione di ebrei e cristiani da un lato e i bombardamenti in Medio Oriente dall'altro: quello che stiamo vivendo è un mondo che